

L'INIZIATIVA

Il sottosegretario

Giovanardi: «Ho solo dato un'opportunità di dire ai cittadini "io faccio il legislatore, devo essere una persona equilibrata"».

Casini, Udc

Il leader Udc dopo essersi sottoposto al test: «Questo è un atto simbolico, invece dovrebbe essere stabilito per legge, come avevamo proposto»

Margherita Boniver, Pdl

«C'è a chi nel Pdl non piace il partito caserma: con la stessa logica la sottoscritta non ama il partito ambulatorio. Non farò il test»

→ **Si può fino a venerdì** ma è polemica sull'iniziativa avviata dal sottosegretario Giovanardi

→ **Le reazioni** Fabrizio Cicchitto: «Non lo faccio». Ignazio La Russa: «Lo fa solo chi vuole»

Via all'antidoping per parlamentari A Montecitorio vanno solo in 28

È cominciata la campagna anti-droga per i parlamentari, lanciata da Giovanardi. La Russa il più convinto, contrario Cicchitto, ci vanno anche membri del Pd: lo fanno per «trasparenza». In tutto solo 28. Ma c'è ancora tempo.

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Nel Pdl quello che ci crede di più è Ignazio la Russa, mentre Fabrizio Cicchitto se ne tiene alla larga. Nel Pd molti lo fanno per un'operazione trasparenza, «soprattutto verso i nostri elettori». Perché vuoi o non vuoi l'effetto Marrasso, nel senso della cocaina in questo caso, si fa sentire. E così da ieri è iniziata la sfilata dei parlamentari al civico 13 di via del Moretto, a Roma, per fare il test volontario e anonimo antidroga. A rilanciare la campagna è stato il sottosegretario Carlo Giovanardi che ha messo a disposizione i locali del Dipartimento per le politiche di contrasto agli stupefacenti. Era partita bene la giornata, poi dopo la frase pronunciata da Giovanardi sul caso Cucchi, è montato il malumore anche tra chi è andato a fare il test. Luciana Pedota, ex capo segreteria di Beppe Fioroni quando era ministro, è la prima ad andare in via del Moretto. «Ho risposto a questa proposta lanciata da Giovanardi per un

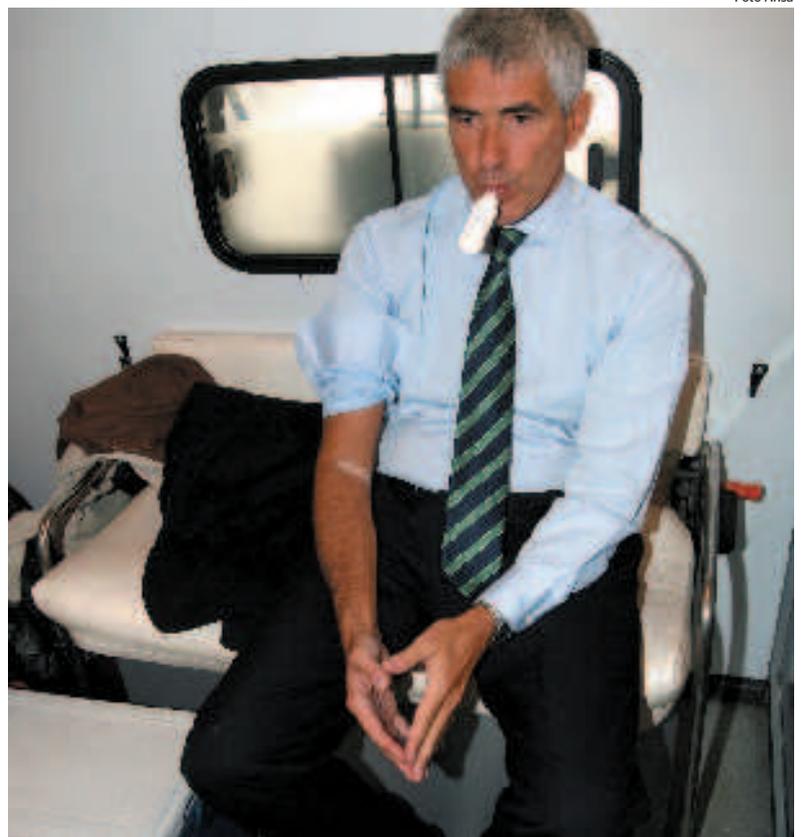
rapporto di trasparenza tra i parlamentari e i cittadini e poi anche perché è il mio modo di dire no alla droga. Ero lì alle 8.30 del mattino, organizzazione perfetta». Prima paghi il ticket, 70 euro, poi firmi il consenso e ti assegnano un codice necessario per il ritiro delle analisi. A quel punto si fa la pipì davanti al medico, poi ti devi sottoporre al taglio dei capelli.

«La cosa che più mi ha dato fastidio - racconta la deputata non è fare la pipì davanti ad una dottoressa, ma il taglio dei capelli». Poi, dopo, quando viene a sapere cosa ha detto Giovanardi si rabbuia: «Spero che il sottosegretario provi un po' di vergogna per le cose gravi che ha detto. Sulla morte di Cucchi vogliamo tutti sapere la verità. Non si può pretendere trasparenza dai parlamentari e poi pensare di mettere la parola fine a quella tragica storia dicendo che quel povero ragazzo è morto perché drogato e anoressico».

LA TRASPARENZA

Francesco Boccia, deputato Pd, lascia Montecitorio alle 17. Dice: «Ci tengo a sottopormi al test perché poi quando torno al mio collegio elettorale sono sicuro che i miei elettori la prima domanda che mi faranno sarà proprio quella. Non ho nulla da nascondere quindi vado. Mi farò tagliare i capelli bianchi».

Enrico Gasbarra, invece, arriva in



Pier Ferdinando Casini si sottopone al test antidroga il primo agosto 2007

Transatlantico con i risultati delle analisi fatte qualche giorno fa presso un centro tossicologico. «Tutto negativo, ecco qui: cocaina, oppiacei, cannabinoidi, Mdma, anfetamine, Lsd. Ho speso quasi 500 euro e adesso andrò a sottopormi anche a quello dei parlamentari. C'è un clima di grande attenzione verso il rapporto tra pubblici amministratori, politici e uso di droghe. Ora spero che questo tipo di analisi venga esteso anche a coloro che per lavoro hanno la responsabilità della vita di altre persone». In Toscana assessori e consiglieri regionali seguiranno questa strada, probabilmente. Ieri l'iniziativa è stata lanciata dal capogruppo dei socialisti Pieraldo Ciucchi. A Roma il sindaco Gianni Alemanno l'ha già fatto, risultato negativo, idem la collega di Milano Letizia Moratti e il vice Riccardo De Corato.

Pierluigi Castagnetti non ci tiene affatto, come Marina Sereni. Stessa linea Fabrizio Cicchitto. «Fermo rima-

nendo la libertà di ogni parlamentare di aderire o non aderire, dichiaro per quello che mi riguarda che non mi sottoporro ad esso». Cicchitto denuncia un clima da Grande Fratello» iniziando con l'intrusione nella vita del premier e dilaga in quella di ovunque, sostiene. Per coerenza, dice, allora tutta la classe dirigente del Paese dovrebbe sottoporsi al controllo. Ignazio la Russa, che il test l'ha fatto, cerca di smorzare la polemica nata in casa: «Quello che ha detto Cicchitto va nella linea che ho sostenuto io, cioè che non è obbligatoria».

Ribatte Simone Baldelli, vicecapogruppo Pdl alla Camera: «Non condivido questa iniziativa. Sono completamente d'accordo sulle considerazioni espresse da Fabrizio Cicchitto». A fine serata Giovanardi fa sapere che ieri si sono sottoposti all'anti-doping 28 parlamentari. Pochini, ma c'è tempo: fino a venerdì prossimo alle 8 di sera. ♦